
Milos Forman, scomparso il regista di “Amadeus”

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

È scomparso l'artista famoso anche per “Qualcuno volò sul nido del cuculo”. Un artista che ha sentito sua la privazione della libertà e dell'amore

Così il pubblico ricorderà il regista ceco, scomparso a 86 anni nella sua casa americana, accudito dalla moglie. Il film *Amadeus* aveva vinto ben otto Oscar nel 1984 ed era stato subito amato dalla gente. Prodotto lussuoso, non disegnava il Mozart della storia – non certo avvelenato da Salieri –, tuttavia presentava un personaggio affascinante, disinibito e ribelle, un genio che doveva lottare contro la società e suo padre. Straordinarie la colonna sonora e l'interpretazione di **Tom Hulce**. Il tema della gelosia e del conflitto generazionale era il cuore del film. Lo scontro fra sistemi sociali, **l'amore per la libertà e la giustizia**, hanno caratterizzato la produzione del regista fin dalla giovinezza, quando, orfano dei genitori ebrei morti in campo di concentramento, si è dedicato al cinema. Attivo tra gli artisti della "Nouvelle Vague" a Praga fino all'invasione russa, aveva prodotto lavori originali, spiazzanti, critici verso il perbenismo borghese. Film come *L'asso di picche* (1964), *Gli amori di una bionda* (1965), *Al fuoco, pompieri!* (1967) disegnavano un autore che parlava di autenticità, di lotta al conformismo. È accaduto nel celebre *Qualcuno volò sul nido del cuculo* (1975, cinque Oscar) dove un grandissimo **Jack Nicholson** è un teppistello che si finge pazzo e deve lottare per essere sé stesso contro una sadica infermiera. Sono sguardi contro la perfidia di certe istituzioni e **analisi implacabili sulla sofferenza** che, in un modo o nell'altro, percorrono tutta la produzione di Forman, anche in lavori come *Hair* (1979) sulla cultura dei Figli dei fiori degli Anni Sessanta o *Taking Off* (1971) in cui analizza il distacco tra padri e figli, ancora una volta. Si tratta di film girati, come *Amadeus*, in America, dove si è trasferito dopo la fine della Primavera di Praga. La sua nuova patria, di cui però osserva le contraddizioni come in *Man on the moon* (1999) o nel biografico *Larry Flynt* (1996). Chiude la carriera con un altro ribelle come Amadeus, cioè Goya ne *L'ultimo inquisitore* (2006), ultimo grido di libertà di un artista che ha sentito sua la privazione della libertà e dell'amore. Ma per tutti Forman rimane il padre di *Amadeus*, girato nella sua Praga, la cui risatina imprevedibile tappezza un lavoro originalissimo, sottilmente spietato anche, e libero di dire che la genialità è soltanto un dono, per tutti, e non frutto di un particolare merito.